

- TV: fermate la morsa del fisco, tv moribonde
- FREQUENZE: per l'estate la conclusione dell'ex b.contest
- FREQUENZE: asta, per Catricalà risolto problema pluralismo
- TLC: la banda 700Mhz è necessaria per Internet
- AGCOM: interferenze, avviata procedura per esclusione
- DTT: LCN, situazione normativa ancora in stallo
- FREQUENZE: Tar rigetta il ricorso di TIMEDIA
- FREQUENZE: Telecom-Espresso, fusione entro febbraio
- TV: l'ibrido sorpasserà il digitale terrestre nel 2018
- TV: italiani sempre più teledipendenti. Peggio solo gli U.S.A.
- UE: convergenza, nasce l'European Regulators Group
- CORECOM: alcune precisazioni sul caso della Campania



FERMATE LA MORSA DI EQUITALIA



Piccoli segnali di ripresa sono solo blande percentuali nella mani di una statistica alla quale il Governo si appiglia per asserire che la crisi è finita e la ripresa, seppur lenta, è iniziata. Nulla di tutto questo. La crisi sta ora provocando gli effetti più disastrosi di quanto già abbia causato nel 2013. Le aziende continuano a chiudere, non a caso il rifinanziamento straordinario degli ammortizzatori sociali non appare certo casuale. A dare la mazzata finale, però, è il fisco che grazie al braccio armato di Equitalia non ha

allentato la presa ma ha soltanto subito un piccolissimo freno a causa di un intervento del Governo assolutamente insufficiente, blando, inutile.

Le norme contenute nella *Legge di Stabilità 2014* (legge 27 dicembre 2013, n. 147), infatti, consentono soltanto di chiudere con le cartelle **Equitalia** con uno sconto sugli interessi di mora e quelli di ritardata iscrizione a ruolo. **Niente altro.** Il **CNT-TPD**, invece, aveva più volte fatto appello affinché si procedesse alla cancellazione dei debiti con il fisco per consentire di avviare una ripresa delle attività: l'eliminazione delle sanzioni, delle more e anche dell'aggio dell'8% concesso a **Equitalia**.

TV LOCALI E INDIPENDENTI A RISCHIO ESTINZIONE

Intanto la ghigliottina di **Equitalia** è sempre più invasiva e miete vittime in crescendo. Ciò che è ancor più grave è che le cifre contestate raddoppiano con interessi e sanzioni, arrivando addirittura a tassi da usura, casi di cui si sono occupati diverse trasmissioni televisive di cronaca e approfondimento. Da qui sono nate sempre più cause contro **Equitalia** e sempre più magistrati indagano, tanto che in Lombardia, come in molti altri enti locali tra cui il comune di Firenze, hanno deciso di escludere l'ente boia provvedendo direttamente. La morsa, mai allentata, e le cifre lievitate hanno spinto il **CNT-TPD** alla richiesta di un condono che, peraltro, è stato anche suggerito dall'**Unione Europea** ai paesi membri, non certo come soluzione "normale", ma soltanto in via straordinaria in questo grave ciclo recessivo, per spingere nuovamente la produzione e la ripresa. Un condono "intelligente" non certo di mera cancellazione del problema. Ma l'Italia è ancora sorda, non solo non ha accolto tale suggerimento ma ha disposto una normativa che non tampona affatto ma lascia la ferita aperta e sanguinante.

FREQUENZE

ENTRO L'ESTATE LA CONCLUSIONE DELL'ASTA 'EX BEAUTY CONTEST'



IMPOSSIBILE PROCEDERE CON L'ASTA SE NON SI RISOLVE LA QUESTIONE LCN

"E' molto probabile che le operazioni finiscano per chiudersi comunque entro l'estate del 2014". A dare la tempistica sulla gara per i tre multiplex in digitale e' il viceministro dello Sviluppo economico, Antonio Catricala', in audizione in Senato. "La conclusione della gara - ha aggiunto - dovrebbe consentire di definire la procedura di infrazione comunitaria relativa al quadro normativo disciplinante il passaggio alla televisione digitale in cui era limitata la possibilita' di ingresso nel mercato televisivo di soggetti nuovi entranti".

In questi giorni, ha spiegato il viceministro, "si stanno definendo con gli uffici della **Commissione** gli ultimi dettagli" e "stiamo aspettando ad horas la conferma del recepimento delle osservazioni per poter trasmettere il testo all'**Agcom** e alla **Gazzetta Ufficiale**. Tenuto conto che, dopo la pubblicazione del bando sulla **Gazzetta Ufficiale** dovrà trascorrere un mese per la presentazione delle domande di partecipazione, almeno un altro per la verifica delle stesse, piu' un altro per l'avvio effettivo della gara, e' molto probabile che le operazioni finiscano per chiudersi comunque entro l'estate del 2014".

AVVIARE L'ASTA PUO' SIGNIFICARE L'INTENZIONE DI AGCOM E MISE DI PRESERVARE LO 'STATUS QUO' SUL FRONTE LCN

Il CNT-TPD lancia l'allarme: non è possibile procedere con la predisposizione dell'asta se la vicenda della numerazione dei canali sul telecomando (LCN) non arriva ad una conclusione. I partecipanti alla gara, infatti, sono operatori di rete per cui, se otterrebbero uno dei tre multiplex, dovrebbero poi veicolare dei canali, cioè essere fornitori di contenuti, e per farlo devono avere bisogno anche dell'assegnazione di numerazioni LCN.

Essendo ancora non risolta la problematica LCN dopo le sentenze di annullamento di Tar e Consiglio di Stato delle delibere AGCom N. 366 e (parziale) N. 237 (come si dirà meglio in seguito) è praticamente impossibile concludere anche la pratica frequenze.

Questo a meno che... non ci sia l'intenzione implicita di AGCom e MISE di far restare tutto com'è sul telecomando per cui il problema, per così dire, non sussiste. Questo, però, aprirebbe un nuovo capitolo di contenzioso in tutte le sedi, civili penali e comunitaria aumentando caos e confusione definitiva con pesanti rischi causati dall'inottemperanza.

E', inoltre, impossibile poter pensare ad avviare l'asta delle frequenze senza che l'assetto di mercato dia certezze agli operatori (già preoccupati per le interferenze, la qualità di copertura e i valori commerciali delle frequenze). AGCom e MISE dovrebbero risolvere in tempi brevi la vicenda per poi provvedere a sistemare l'assetto frequenziale.

APPROFONDIMENTO SULL'ASTA EX BEAUTY CONTEST

- **La base d'asta per le frequenze del digitale** è di 90,75 mln per tutti e tre i lotti "destinati alla sola Tv per 20 anni. *"Le offerte economiche prevedono un sistema di miglioramento competitivo - ha spiegato - con importo minimo stabilito in base al costo per abitante incluso nel decreto per le misure compensative per la liberazione della banda 800 MHz (DM 23 gennaio 2012), in modo proporzionale alla copertura potenziale: la base d'asta prevista nel bando è pari a circa 29.300.000 euro, 29.825.000 euro, 31.625.000 euro rispettivamente per L1, L2, L3"*.
- **Dall'asta per le frequenze del digitale terrestre** sono escluse **Rai, Mediaset e Telecom Italia Media**. *"Il provvedimento - ha detto parlando del bando di gara - consente di concorrere per tutti e tre i lotti (L1, L2, L3) ai soli nuovi entranti o piccoli operatori (cioè che detengono un solo multiplex); di concorrere per al più due lotti tra L1 e L3 agli operatori integrati, attivi su altre piattaforme con una quota di mercato superiore al 50% della tv a pagamento (**Sky**, anche se ha fatto sapere che non avrebbe intenzione di partecipare); esclude dalla partecipazione alla gara gli operatori che detengono tre o più multiplex **Mediaset, Rai e Telecom Italia media**)"*.
- **"la base d'asta prevista nel bando per i tre lotti è pari a circa 29,300 milioni euro, 29,825 milioni, 31,625 milioni rispettivamente"**. Cifre decisamente inferiori alle iniziali indicazioni/aspettative, che parlavano di una forbice da 100 a 250 mln di euro per mux. Ovviamente si trattava di valutazioni da era pre-crisi e, soprattutto, erano riferite alle iniziali frequenze UHF di buona qualità che, a seguito della necessità di sistemare i pasticci determinati dalla pessima applicazione del **Piano Nazionale delle Frequenze DTT**, sono state espunte dal pacchetto del *digital dividend*, ridotti a tre multiplexer. L'**AGCom** ha stimato un copertura per le frequenze in gara "che varia dall'89,5% del lotto L1 (e 91,1% per L2) al 96,6% del lotto L3".
Come se non bastasse la cattiva qualità delle frequenze in termini di posizionamento in banda (solo un mux è in UHF), *"I lotti L1 e L2 potrebbero presentare residui problemi di compatibilità internazionale"*, ha spiegato il viceministro.

PER IL MINISTRO L'ASTA DELLE FREQUENZE RISOLVEREBBE IL PROBLEMA DEL PLURALISMO. SUSSISTE INVECE UNA FORTE SPROPORZIONE NEL NUMERO CANALI



*"La conclusione della gara - ha proseguito **Catricalà**- dovrebbe consentire di definire la procedura di infrazione comunitaria relativa al quadro normativo disciplinante il passaggio alla televisione digitale in cui era limitata la possibilità di ingresso nel mercato televisivo di soggetti nuovi entranti"*.

Al di là di tutti gli altri problemi, interferenze e valori commerciali, per il **CNT-TPD** siamo ben lontani dal ritenerci fuori dalla procedura di infrazione comunitaria perché l'assegnazione degli ultimi tre multiplex nel mercato nazionale DTT non risolve l'assetto di mercato sproporzionato con due soggetti (**RAI-Mediaset**) detentori di 5 mux, più un terzo nuovo che sarà formato dalla fusione degli operatori di rete **TIMb** (3 mux) e **L'Espresso** (2 mux), **ReteA-Allmusic** con due e a seguire **Europa 7**, **D-Free** e **ReteCapri** con un mux, e gli altri tre multiplex a tre nuovi soggetti entranti.

La sproporzione nel numero di canali risulta ancora elevata con un triopolio che rappresenta una potenza di fuoco (15 multiplex) seguito dagli altri operatori che, a confronto, non riusciranno mai a competere per numero di emittenti oltre che per posizionamento LCN che vede il triopolio avere le prime posizioni del primo arco 1-9.



AUTORITÀ PER LE
GARANZIE NELLE
AGCOM COMUNICAZIONI

**DTT, INTERFERENZE INTERNAZIONALI :
AVVIATA DA AGCOM LA PROCEDURA DI
ESCLUSIONE DAL PIANO FREQUENZE DEI
CANALI INCOMPATIBILI CON QUELLI ESTERI**

A seguito della riunione di **Consiglio** del 21/01/2014, l'**AGCom** ha approvato la delibera 26/14/CONS, attraverso la quale ha avviato le procedure per escludere dalla pianificazione DTT i canali riconosciuti a livello internazionale ed utilizzati dai Paesi confinanti, pianificati ed assegnati a *network provider* ed oggetto di accertate situazioni interferenziali. Le procedure saranno svolte, nell'ambito della **D.R.S.C.E.**, dall'**Ufficio Disciplina delle Risorse Scarse** competente in materia.

L'intervento dell'**AGCom**, sul piano giuridico, trae originario impulso dal fatto che in ambito **ITU (International Telecommunication Union)**, oltre a fissare le procedure ed i criteri tecnici di pianificazione, è sancito il principio del c.d. "*equitable access*", ovvero l'accesso equo alle risorse spettrali da parte di tutti i Paesi. In base a tale disposizione, da un lato, devono essere pienamente rispettati i diritti già acquisiti da ciascun Paese, mentre, dall'altro, sussiste il diritto di ciascuno all'equa ripartizione delle risorse non ancora assegnate in ambito internazionale.

TAR RIGETTA RICORSO DI TIMEDIA CONTRO L'ASSEGNAZIONE FREQUENZE IN DTT



Il **Tar** del Lazio ha bocciato il ricorso presentato nel 2009 da **Telecom Italia Media** contro i provvedimenti del ministero dello Sviluppo economico e le delibere adottate dall'**AGCom** sul procedimento di assegnazione dei diritti di uso delle frequenze in digitale terrestre in occasione dello *switch off* dall'analogico. La prima sezione del **Tar** Lazio ha dichiarato il ricorso in parte inammissibile, in parte improcedibile e in parte lo ha rigettato.

Telecom Italia Media, Ti Media Broadcasting e Mtv lamentavano, tra le altre questioni, l'assegnazione di risorse frequenziali in numero minore rispetto a quelle spettanti; la disparità di trattamento essendo **Timb** l'unico operatore nazionale a non aver beneficiato dell'applicazione del criterio di conversione da analogico a digitale 'uno a uno'; l'illegittimità delle previsioni relative alla gara per il dividendo digitale (l'allora *beauty contest*).

Secondo il **tribunale** non c'è stata violazione del diritto a ottenere quattro reti in digitale, secondo il principio della conversione 'uno a uno' dall'analogico "*stante la non operatività nell'odierno contesto ordinamentale del menzionato principio e, a fortiori, l'insussistenza del diritto invocato dalle società del gruppo Telecom*".

SONO GLI INDIPENDENTI AD AVER SUBITO UN'ASSEGNAZIONE DISCRIMINANTE
Il **CNT-TPD** accoglie con soddisfazione la sentenza lungamente attesa sostenendo come **TIMedia** avrebbe, invece ottenuto un numero elevato di *mux* rispetto ad altri operatori indipendenti andando a configurare uno sproporzionato assetto di mercato. Come riportato già in precedenza, infatti, ad essere penalizzati sono state tv come **ReteCapri** che pur operando con due frequenze ha ottenuto un solo *multiplex* rispetto alla concorrente **ReteA** che ne ha avuti due.



NUMERAZIONE SUL TELECOMANDO **ANCORA STALLO**

La numerazione sul telecomando (LCN) Continua a tenere banco in questo periodo a causa del pasticcio combinato dall'AGCom e dal MISE che si sono visti smontare dal Tar e dal Consiglio di Stato l'impalcatura della normativa (delibera N. 366 e parzialmente la successiva ancora in fase di iter, la N. 237), oltre che bocciando singole posizioni e specifici atti.

INCOMBE L'AUMENTO DEL CONTENZIOSO IN TUTTE LE SEDI GIURISDIZIONALI

Tutto ciò senza considerare che tra le emittenti provenienti dall'analogico e quelle native digitali si sono creati malumori, scontenti e proteste, provocando nel sistema una rissa continua. Conseguenza di ciò il ricorso alla giustizia amministrativa (che ha demolito via via i provvedimenti in materia prodotti da AGCom e MISE), fino a quella comunitaria per finire in sede penale. La situazione è destinata a peggiorare sia per la mancata e/o ritardata ottemperanza di AGCom e MISE ai provvedimenti giurisdizionali, sia per gli imponenti danni che molte emittenti stanno denunciando soprattutto nelle assegnazioni LCN. Al momento c'è solo da aspettarsi un ulteriore incremento di contenzioso in sede civile, amministrativa, penale e comunitaria.

L'ATTESA PER LA COSTITUZIONE DI UN TAVOLO TECNICO PERMANENTE UNICO LCN-EPG

Per tale motivo il CNT-TPD due settimane fa aveva chiesto all'AGCom e al MISE la costituzione di un Tavolo tecnico sull'LCN in modo da far convogliare tutti gli addetti ai lavori per trovare una soluzione rapida e condivisa per giungere rapidamente ad una soluzione e ridare funzionalità e certezza all'intero settore. Ricordiamo che tale proposta si è unita a quella formulata dall'avvocato Domenico Siciliano in occasione del Tavolo tecnico sull'EPG che aveva proposto l'istituzione permanente di tale incontro e abbinarla a quella sull'LCN.

LA BATTAGLIA TRA GLI OPERATORI PER CONQUISTARE LE MIGLIORI POSIZIONI LCN

Nella battaglia tra operatori, ricordiamo quella più succulenta che vede le posizioni 8 e 9 essere marcate strette da molti pretendenti. Si tratta di numerazioni appartenenti al primo arco 1-9 che è destinato alle emittenti nazionali generaliste, le cui assegnazioni rispettivamente a **MTV** e **DeeJayTv** sono state dichiarate illegittime sia dal **Tar** che dal **Consiglio di Stato** che ha riconosciuto "non generaliste" le tv assegnatarie. Di conseguenza dovrebbe scalare di posizione l'emittente successiva a **DeeJayTv**, cioè **ReteCapri**, che ha l'attuale N. 20, cioè la successiva al secondo arco 10-19 (destinato alle locali), e che risulta l'ultima nazionale generalista "ex analogica" prima delle altre che seguono dal N. 21 in poi.



Gruppo Editoriale
L'Espresso Spa

TELECOM-L'ESPRESSO

FUSIONE DEI MUX ENTRO FEBBRAIO

L'annuncio dell'integrazione dei multiplex di **Telecom Italia Media** e dell'**Espresso** potrebbe arrivare già nelle prossime settimane, prima della fine di febbraio, con la nascita di una società da 500 milioni di euro controllata al 70% dalla controllata **Telecom** e al 30% dal gruppo editoriale. Lo stesso viceministro per lo Sviluppo economico, **Antonio Catricalà**, aveva definito come "imminente" la fusione.

Con l'operazione i due multiplex di proprietà del gruppo **L'Espresso** tramite **Rete A** andrebbero a confluire in **Telecom Italia Media Broadcasting**, la controllata di **TI Media** già in possesso di tre pacchetti di frequenze.

IN ARRIVO UN PERICOLOSO TRIOPOLIO DOVE SONO AGCOM E ANTITRUST?

Questo accordo porterà alla nascita di un nuovo soggetto che diventerà il primo operatore di rete indipendente, e che eserciterà il proprio controllo, come Rai e Mediaset, su cinque dei 16 pacchetti di frequenze nazionali. A questo punto la sproporzione nella distribuzione delle frequenze è assolutamente netta e inaccettabile. Cosa fanno AGCom e Antitrust?

Le prime notizie sulle trattative in corso erano trapelate a ottobre, e da allora i due titoli si sono fortemente rivalutati: **L'Espresso** ha registrato un +31%, e **Telecom Italia Media** un + 48%. I rumors parlano della possibilità che sia già iniziata la ricerca di un partner che rilevi subito il 100% della società, o che entri con una quota inferiore per poi salire.



TLC: FREQUENZE TV A 700 MHZ NECESSARIE PER SVILUPPARE INTERNET IN AREE NON CABLATE

Le reti radio mobili e fisse "dovrebbero essere considerate nello sviluppo di piani di copertura per le aree a densità più bassa". Lo si legge nel rapporto di **Francesco Caio**, l'uomo di fiducia scelto da **Palazzo Chigi** per l'attuazione dell'agenda digitale ed il perseguimento degli obiettivi fissati da **Neelie Kroes** con l'Agenda Digitale europea.

Nella relazione **Caio** si precisa che nelle aree non cablate o cablabili la connessione via radio è la sola alternativa per accedere ai servizi Internet. "In questo contesto il processo internazionale ed europeo che sta ristrutturando l'attribuzione delle frequenze alla diverse applicazioni (compreso il possibile impiego futuro della banda 700 Mhz per le reti radiomobili a larga banda) rappresenta un'opportunità per adottare, dopo aver consultato tutti gli stakeholder, le pratiche migliori e assicurare che l'Italia possa pienamente sfruttare i progressi delle tecnologie radio nello sviluppo della propria infrastruttura digitale".

L'Unione Europea, a riguardo, ha raggruppato una task force di operatori tlc e tv per analizzare e ottimizzare l'utilizzo delle frequenze attualmente occupate da servizi televisivi, partendo dai 700 Mhz per scendere di valore frequenziale. Intanto, tra i paesi europei, la Francia ha già deciso di destinare alla banda larga, e non alle tv, la banda 700 MHz.

LA TV IBRIDA SORPASSERA' IL DIGITALE TERRESTRE NEL 2018



Il mercato televisivo mondiale è in profonda trasformazione. La diffusione sempre più ampia dei servizi di video streaming è destinata a mutare profondamente lo scenario e a modificare non solo le abitudini degli utenti ma anche i modelli di business su cui finora si è retta la tv tradizionale.

Secondo le ultime cifre fornite da **Idate**, le entrate del mercato mondiale della **Tv** cresceranno del 23% nei prossimi quattro anni. Nel 2018 le famiglie con televisione saranno 1.675 miliardi in crescita del 9,6%. Le abitazioni con **Tv** digitale saranno 1.542 miliardi, cioè il 92% del totale.

Il **cavo** resterà la tecnologia più usata per la distribuzione dei canali televisivi con 592,3 milioni di famiglie da qui al 2018. Tuttavia **Idate** sottolinea che perderà sempre più terreno a vantaggio della **Tv via satellite** (32,9%) e dell'**IPTV** (10,9%).

*"Sebbene la crescita di soluzioni di **Tv** ibrida - osserva **Idate** -, la **Tv** digitale terrestre continuerà il suo declino e finirà al terzo posto nei prossimi quattro anni con una quota del 21% sul mercato globale".*

Per gli analisti di **Idate**, il panorama audiovisivo sarà, infatti, profondamente modificato dalla crescita di **sistemi ibridi** nati dalla combinazione tra programmazione live sui canali televisivi (terrestri e Direct-to-home) e servizi di video streaming forniti dagli **Over-The-Top**. Queste nuove tendenze rappresenteranno la chiave per il futuro sviluppo delle modalità di accesso ai contenuti tv.

Idate ha evidenziato che l'attuale pervasività del video content sta determinando un forte calo dei mercati televisivi nazionali, specie in Europa, con perdite dell'audience e pesanti ricadute per il **mercato pubblicitario**. L'Istituto di ricerche conclude indicando che sebbene la pay **Tv** stia fronteggiando molto bene la situazione, la rapida crescita delle offerte **OTT** sta scuotendo i modelli tradizionali anche quelli che riguardano la tv a pagamento e, per **Idate**, appare ormai scontata la scomparsa dei media tradizionali.

ITALIANI SEMPRE PIU' TELEDIPENDENTI PEGGIO DI NOI SOLO GLI AMERICANI



"L'Italia sta vivendo una crisi profonda e drammatica. Ma questo non è un Paese senza futuro". Parole forti ma anche di speranza quelle con cui il Presidente dell'**Eurispes**, **Gian Maria Fara**, ha presentato a Roma il **Rapporto Italia 2014**.

In tempo di crisi anche la **televisione** e l'approccio degli italiani a questo medium stanno cambiando. Dai dati raccolti da **Eurispes**, i teledipendenti sono aumentati: *"Il tempo medio di esposizione alla **Tv** nel primo semestre 2013 è aumentato di 4 minuti, giungendo a 4 ore e 34 minuti, il che fa dell'Italia il paese più teledipendente dopo gli Stati Uniti (4 ore e 53 minuti)".*

Da sottolineare che le sette reti nazionali generaliste (le tre della **Rai**, le tre di **Mediaset** e **La7**) per la prima volta sono scese intorno alla soglia del 60% del consumo totale di **Tv**, a vantaggio dei canali specializzati del digitale terrestre e del satellite.

MEDIA E CONVERGENZA

L'UE BATTEZZA L'EUROPEAN REGULATORS GROUP PER IL SETTORE AUDIOVISIVO

Il gruppo riunirà i responsabili o rappresentanti di alto livello delle autorità nazionali del settore col compito di assistere la Commissione nella non facile applicazione della Direttiva sui servizi di media audiovisivi nell'era dei media convergenti.



Il mercato europeo dell'audiovisivo sta affrontando ormai da diversi anni una notevole trasformazione, generata dai nuovi strumenti della comunicazione digitale: sono milioni gli europei che seguono le loro serie TV preferite sullo smartphone mentre vanno al lavoro, guardano contenuti online sul televisore del salotto o caricano sul web contenuti da loro creati. Questi cambiamenti stanno riducendo sempre più le distanze tra i consumatori, le emittenti radiotelevisive e internet, ma pongono anche una serie di sfide in ambito legislativo, con un particolare impatto sulla *Direttiva sui servizi di media audiovisivi*. Concepita per realizzare un mercato unico e garantire la certezza del diritto nel settore televisivo e dei contenuti audiovisivi in Europa, creando pari condizioni di concorrenza per i servizi di radiodiffusione televisiva e i servizi di media audiovisivi, la Direttiva potrebbe infatti non essere adeguata alle sfide future del settore del broadcasting e dell'audiovisivo.

È pertanto essenziale garantire una maggiore cooperazione tra la **Commissione europea** e i regolatori nazionali del settore, ed è proprio con questo obiettivo che la **Ue** ha istituito formalmente un Gruppo di regolatori nel settore dei servizi media audiovisivi. Il gruppo riunirà i responsabili o rappresentanti di alto livello delle autorità nazionali del settore col compito di assistere la **Commissione** nella non facile applicazione della *Direttiva sui servizi di media audiovisivi* nell'era dei media convergenti e della *Connected TV* (in Europa le cosiddette "TV connesse" sono oggi più di 40,4 milioni ed entro il 2016 potrebbero entrare nella maggior parte delle case dei cittadini).

Il Gruppo, che si riunirà per la prima volta il prossimo 4 marzo, affiancherà il **Comitato di Contatto** istituito dall'art. 29 della Direttiva. Presieduto dalla **Commissione** e composto di rappresentanti delle competenti autorità degli Stati membri, il **Comitato di Contatto** ha tra i suoi compiti quello di agevolare l'effettiva attuazione della direttiva; di esprimere pareri di propria iniziativa o su richiesta della **Commissione** in merito all'applicazione della direttiva da parte degli Stati membri e di agevolare lo scambio di informazioni tra gli Stati membri e la **Commissione** sulla situazione e lo sviluppo di attività di regolamentazione, nonché di esaminare gli sviluppi che si verificano nel settore su cui appaia utile uno scambio di opinioni.



Per il Commissario **Neelie Kroes** (nella foto), "Questo gruppo rappresenta un esito win-win per i regolatori del settore europeo dell'audiovisivo e per la **Commissione**: la loro indipendenza è rafforzata e ciascuno lavorerà meglio, in un momento cruciale in vista della revisione delle regole Ue sull'audiovisivo nel 2015".

Lo scorso anno, un Rapporto presentato dal gruppo di esperti d'alto livello incaricati dalla **Commissione Ue** di analizzare il pluralismo dei media aveva raccomandato la formalizzazione della cooperazione tra i regolatori nazionali **Ue** al fine di condividere le *best practice* e fissare adeguati standard di qualità. Anche il **Consiglio**

europeo dello scorso novembre ha invitato gli Stati membri ad assicurare l'indipendenza degli enti regolatori e la **Commissione** a rafforzare la collaborazione tra le autorità nazionali nel settore dei media audiovisivi.



CORECOM CAMPANIA: ALCUNE PRECISAZIONI

Remigio Del Grosso, Vicepresidente del **Comitato Media e Minori**, ha inviato alcune utili e interessanti precisazioni a *Millecanali* riguardo la questione del **Corecom** della Campania, oggetto di una nostra notizia pubblicata due settimane fa.

*“Per quanto riguarda l'incresciosa situazione del **Corecom** Campania, mi corre l'obbligo di precisare anche per aver seguito da vicino la precedente vicenda che lo riguardava che è proprio l'esatto contrario di quanto affermato dal **CNT-TPD** e dall'amico **Lucci**. La sentenza dei giudici amministrativi di cui si parla, infatti, aveva sconfessato la decisione della Giunta **Caldoro** di far decadere, prima del termine naturale dei cinque anni, i membri del **Corecom** perchè era cambiata la maggioranza dell'assemblea regionale che li aveva nominati. Era stata, infatti, approvata una legge che, in qualche modo, allineava la durata del **Corecom** a quella della Regione.*

*“Il **Tar** – prosegue **Del Grosso** - ha detto che non si poteva fare e che il **Corecom** doveva durare fino alla sua naturale scadenza, prevista appunto per novembre 2013. Coerentemente la Regione ha avviato in tempo la procedura per il rinnovo che però, stranamente, è stata bloccata dalla decisione di quasi tutti i partiti rappresentanti in assemblea regionale di ridurre i membri del **Corecom**. Poichè i tempi si sono allungati, è terminata la prorogatio dello stesso **Corecom** ed il presidente **Romano** non ha potuto fare a meno di commissariare l'organismo. Che poi **Festa** non sia mai piaciuto alla maggioranza di centro-destra, è un altro discorso. Certo, sarebbe grave se la distribuzione dei contributi governativi alle emittenti locali avvenisse in regime di commissariamento, senza la necessaria supervisione dei (presunti) 'controllori' membri del **Corecom**”.*

Ringraziando Del Grosso per il contributo che volentieri abbiamo pubblicato, resta nostra la convinzione che l'eccessiva politicizzazione degli organismi cosiddetti “di garanzia” finisca per rendere tali istituzioni inefficienti, quanto inutili, allo scopo per cui sono stati ideati.



MINISTERO DELLO
SVILUPPO ECONOMICO



News
IN BREVE

IMPIANTI TELEVISIVI DATABASE CONSULTABILE:



[http://www.sviluppoeconomico.gov.it/programmi televisivi/home.html](http://www.sviluppoeconomico.gov.it/programmi_televisivi/home.html)

Allo stesso indirizzo sono pubblicati anche i dati relativi ai monitoraggi dei programmi televisivi, effettuati dagli **Ispettorati Territoriali**, direttamente sul territorio, almeno ogni due mesi.

ADERISCI ALLA NOSTRA ASSOCIAZIONE

Questo momento delicato per le emittenti locali e nazionali indipendenti vede il **CNT-TPD** fortemente attivo sul campo allo scopo di tutelarle. Gli editori che lo volessero, possono aderire alla nostra associazione collegandosi al sito: www.coordinamentonazionaletelevisioni.it dove poter scaricare il modulo di adesione. Uniti si vince.



- Martedì 18 febbraio escono le anticipazioni dei dati sulle indagini degli ascolti radio **radiomonitor** aggiornati al quarto trimestre 2013.
- L'Assemblea generale della **Lega Calcio** ha approvato le linee guida per la vendita dei diritti televisivi per le stagioni dal 2015 al 2018.

Comunicazione per i destinatari di “CNT Informa”: In base all'art. 13 del Decreto Legislativo N°196 del 2003, i vostri recapiti vengono utilizzati esclusivamente ai fini di questo servizio di informazione e non sono, pertanto, comunicati e/o diffusi a terzi. Nel caso non desideriate ricevere più il “CNT Informa”, ed essere cancellati dal suo elenco, inviate un fax al N. 0818370421 oppure una e-mail all'indirizzo info@coordinamentonazionaletelevisioni.it



Direttore: Costantino Federico
Reg. Tribunale di Napoli N. 4/07 del 17/01/2007
SEDE: Piazza Municipio, 80 - 80133 NAPOLI

C.N.T. Terzo Polo Digitale - Informa - Spedizione gratuita via e-mail
e-mail: info@coordinamentonazionaletelevisioni.it
Sito: www.coordinamentonazionaletelevisioni.it